



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO CONNESSO
ALLA RETE ELETTRICA DI DISTRIBUZIONE
COMUNE DI SAN PANCRAZIO SALENTINO
IMPIANTO 12647

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	5
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	7
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	9
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	12
V.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	22
VI.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	24

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze
- ALL. 2. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto eolico sito in agro di San Pancrazio Salentino al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla SCS 03 srl alla MUSEION Soc. Coop. - società accreditata presso il MIBACT (elenco operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica) - secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto²

L'area in cui ricade l'intervento proposto dalla presente relazione di fattibilità si trova nel comune di San Pancrazio Salentino (Brindisi), a 4,5 km nord-ovest rispetto al centro abitato, in direzione dell'abitato di Torre Santa Susanna. Il sito in esame è facilmente raggiungibile da sud, tramite la SP68, che collega San Pancrazio Salentino con Torre Santa Susanna. L'area è raggiungibile anche da est tramite la SP 74, che collega, invece, San Pancrazio Salentino con Mesagne.

Il limite dell'area di intervento si trova a circa 2,3 km dal limite nord-ovest dell'abitato di San Pancrazio Salentino e a circa 3,8 km dal limite est dell'abitato di Torre Santa Susanna. In prossimità dell'area è presente un impianto fotovoltaico da cui dista circa 1,1 km in direzione est.

L'impianto eolico proposto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 106.1066 ha, ricadendo all'interno di un'unica proprietà privata (si veda il paragrafo 1.3). L'area in esame, nonché le aree limitrofe, sono totalmente pianeggianti e con una bassa rugosità: ciò permette un'uniformità della risorsa anemologica, nonché l'assenza di ostacoli elevati, quali colline o montagne, che possano creare turbolenze che andrebbero ad inficiare sulla producibilità dell'impianto eolico. Il sito dell'impianto ha un'altitudine di circa 50 m slm, infatti dista circa 18 km dal Mar Ionio e circa 23 km dal Mar Adriatico.

L'intervento prevede l'installazione di 9 aerogeneratori e tutte le opere necessarie per il loro collegamento con la rete elettrica nazionale.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

Gli aerogeneratori proposti hanno ognuno una potenza nominale di 6 MW, per un totale di 54.00 MW. Si prevede il loro collegamento alla rete elettrica nazionale tramite l'esistente cabina primaria di Erchie, distante circa 7,5 km in linea d'aria dall'impianto. Il cavidotto di collegamento alla cabina primaria correrà completamente lungo strade esistenti, in particolare lungo strade comunali o vicinali e solo per due brevi tratti lungo la SS7ter e lungo la SP144. In tal modo saranno notevolmente ridotti gli impatti sulla circolazione stradale, riducendo anche eventuali disagi alla normale transitabilità. Tale cavidotto avrà una lunghezza di circa 11,3 km. Il cavidotto interno all'impianto correrà per lo più lungo le strade di nuova realizzazione e in parte attraverserà i fondi agricoli.

L'impianto eolico sarà facilmente raggiungibile dalle strade provinciali esistenti. Per raggiungere ogni singolo aerogeneratore verrà realizzata una pista di accesso in terra e pietrisco. Non si prevedono, pertanto, ingenti opere infrastrutturali e, parimenti, non si prevedono elevate movimentazioni di terreno, né per la realizzazione delle strade di accesso né per l'esecuzione delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori, in quanto il terreno su tutto il sito risulta pianeggiante. Dal momento che i territori interessati dall'opera sono territori agricoli sarà necessario, in alcuni casi, espiantare le piante esistenti e reimpiantarle in altre zone della stessa proprietà.



Inquadramento dell'area di intervento su base satellitare.

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Le tempistiche di realizzazione della progettazione non hanno consentito di effettuare la ricognizione territoriale sui terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati, quindi, schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base catastale. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km a cavallo delle aree di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

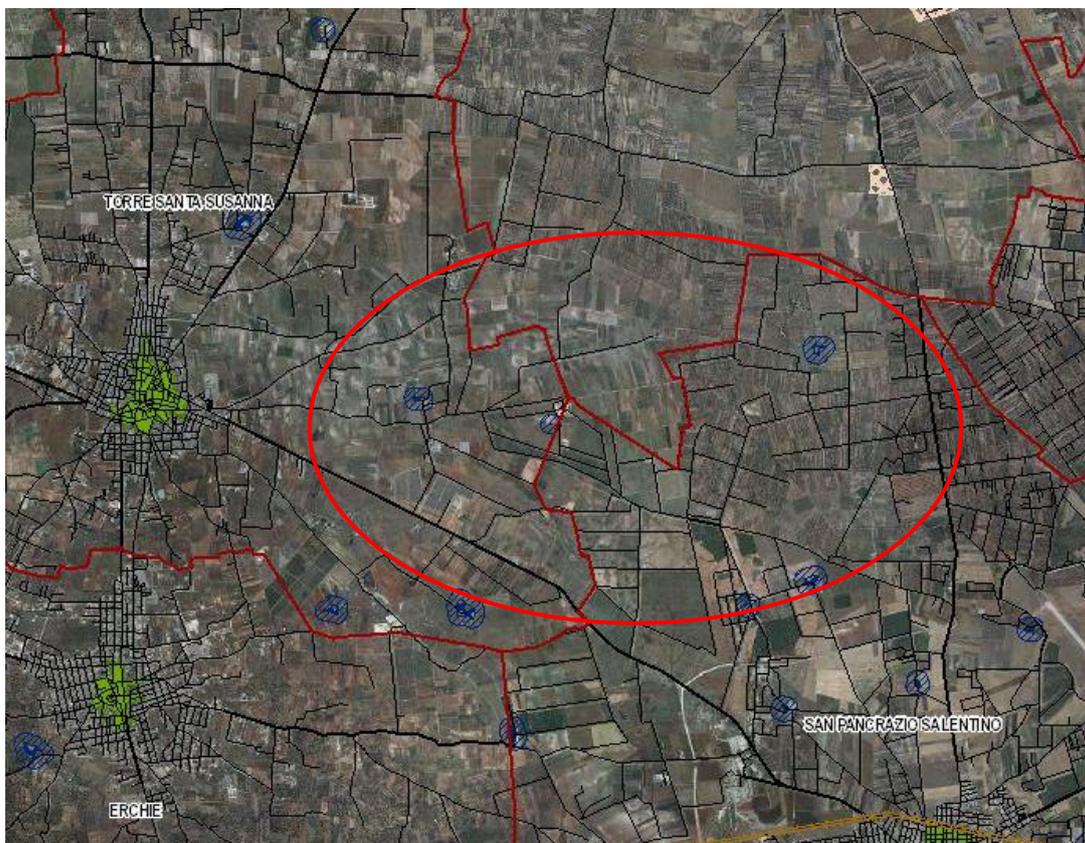
- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi risulta che nell'area d'intervento e nelle sue prossimità non ricadono zone di interesse archeologico, eccezion fatta per l'area di Masseria Malvindi-Campofreddo (vincolo archeologico, decreto del 20/07/1988), sita comunque ad oltre km 2,5 dal generatore più vicino.



Stralcio dal PPTR. In rosso l'area di intervento. In verde le città consolidate, in blu i beni storico culturali (masserie), in rosa a reticolo le zone di interesse archeologico.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford³ e Schmiedt⁴ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁵ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

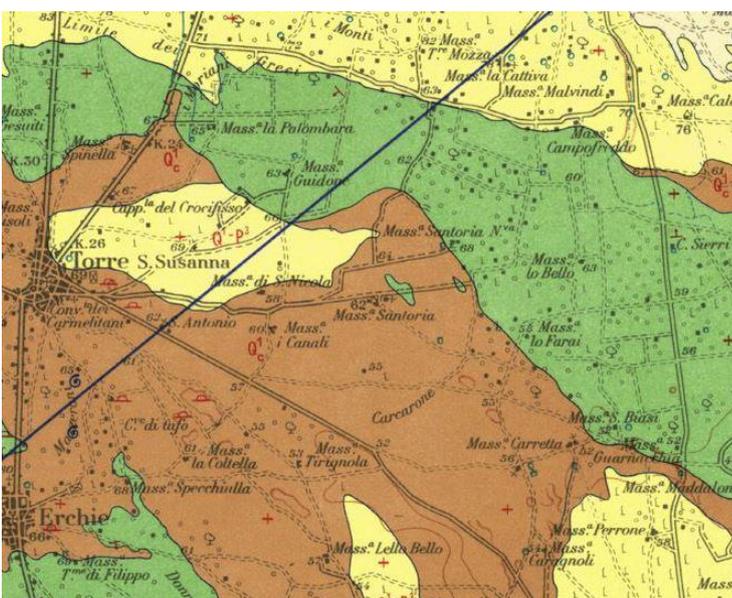
³ BRADFORD 1957.

⁴ SCHMIEDT 1971.

⁵ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

- ✓ Depositi Marini
- ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
- ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
- ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
- ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
- ✓ Depositi Continentali
- ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche “panchina”, costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti. Il territorio si presenta pianeggiante con pendenze molto lievi. La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione S/N e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici.



Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata in agro di San Pancrazio Salentino, a nord di questo comune e ad est di quello di Torre Santa Susanna. L'area si inquadra in antico nell'ager Brundisinus, il territorio di pertinenza della colonia latina di Brundisium, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in *municipium* all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'ager, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze ad eccezione di una segnalazione del rinvenimento di materiale preistorico priva di ulteriori specificazioni da Villa Cacuti (sito 06); per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di

alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si incrina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie e ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso del Cillarese e sulla via Appia. Questo processo di accentramento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia. Ancora per tutto il IV secolo le aree di Giancola e Pilella sono in grado di rinnovarsi grazie alla vicinanza ai corsi d'acqua e alla via Traiana, ma i due centri vengono a trovarsi all'interno di un paesaggio del tutto spopolato.

Nella porzione di territorio in oggetto sono attestati numerosi siti riferibili ad insediamenti (ville o piccoli villaggi) di epoca romana che hanno restituito materiale di età compresa tra il I e la metà del V secolo d.C. disposti lungo l'asse che poi diverrà il Limitone dei Greci, come nel caso di loc. Malvindi-Campofreddo (sito n. 02).

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari.

Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per questo lungo periodo è rappresentata dalle chiese rurali. Nella fascia di territorio presa in esame elementi di una certa consistenza sono collocati lungo la via istmica che unisce Taranto a Lecce, senza passare per Brindisi. Questo tracciato stradale doveva ricalcare un percorso più antico che metteva in comunicazione importanti centri indigeni dell'alto Salento. La toponomastica moderna conserva un'antica denominazione della strada 'Limitone dei Greci' che, nella tradizione di studi locali, è stata oggetto di un interessante dibattito interpretativo. Interpretata come linea fortificata posta a contenere la discesa dei Longobardi nel territorio bizantino di Otranto nel corso delle incursioni del VII secolo, si ritiene comunque plausibile che in età altomedievale e medievale rappresentasse un importante asse stradale che può essere poi diventato un confine feudale. La presenza di alcune chiese, come quella di San Miserino e della Madonna dell'Alto, lungo il Limitone potrebbe essere l'indizio di un potenziamento di questa arteria proprio a partire dalla tarda antichità, quando questo tracciato diventa più funzionale a mettere in relazione i poli dei domini longobardo e bizantino della Puglia meridionale, Taranto, Oria e Otranto.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana.

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche sul territorio si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Torre Santa Susanna	Torre Santa Susanna		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	Canali		Urbano		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Centro urbano	n.d.			età medievale		
DESCRIZIONE						
Paese di origine medievale con torre del XIII secolo e cripte bizantine.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ APROSIO 2008, N. 540						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 2,2 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Mesagne	Malvindi-Campofreddo		si		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie calcaree	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Villaggio Insediamento Frequentazione	Residenziale Residenziale Residenziale			Metà I a.C.-metà V d.C. VII-X d.C. XI-XIV sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
<p>In un'area interessata dall'insediamento fin dall'età messapica lo scavo archeologico svoltosi nel 1986 ha portato alla luce parte di un ambiente termale risalente al I sec. d.C. che subisce un'importante ricostruzione nel III-IV sec. d.C. Il rinvenimento di monete attesta un insediamento del VII-X secolo, mentre nel Medioevo una frequentazione dell'area delle terme è testimoniata dall'impianto di una calcaro.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ APROSIO 2008, n. SD 430						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		km 2,5				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 3					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	San Pancrazio Salentino	San Pancrazio Salentino		/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 II SE					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie calcaree	Pianeggiante	canali		urbano	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Casale	Insediativa			età normanna	
DESCRIZIONE					
Casale di età normanna. Alla periferia del centro moderno è stato scavato un cimitero del XIV secolo.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ APROSIO 2008, n. 565					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 3,2			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 4						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	San Pancrazio Salentino	La Palombara		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Tombe	Funeraria			Età messapica		
DESCRIZIONE						
Segnalazione di rinvenimento di tombe messapiche						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W7						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 1,2				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	San Pancrazio Salentino	Masseria Guidone		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insedimento	Residenziale			n.d.		
DESCRIZIONE						
Segnalata la presenza di un insediamento antico durato fino ad epoca tarda.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W8.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
prossima		M 750				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 6						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Torre Santa Susanna	Villa Cacuti		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insedimento	Residenziale			età preistorica		
DESCRIZIONE						
Insedimento preistorico non meglio specificato						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W10						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2,6				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 7					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	San Pancrazio Salentino	Carcarone		/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 II NO					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Specchia	n.d.			n.d.	
DESCRIZIONE					
Rinvenuta una specchia a pianta circolare a seguito della realizzazione di saggi di scavo. Ubicazione indicativa.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W11.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
prossima		M 300			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Basso					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	San Pancrazio Salentino	Sant'Antonio		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insediamiento rupestre	Residenziale			età medievale		
DESCRIZIONE						
Insediamiento rupestre medievale con cripta di sant'Antonio Abate						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W12.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
prossima		M 490				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 9						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Erchie	Erchie		/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		urbano		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Centro urbano	Residenziale			età medievale		
DESCRIZIONE						
Centro urbano di origine medievale, cripta sotto il santuario di Santa Lucia.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W14.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 5				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 10						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Erchie	Masseria Specchiulla		/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 II NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Specchia	n.d.			n.d.		
DESCRIZIONE						
Nella contrada è segnalata la specchia Specchiolla.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, W16.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 4				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						

V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica e fotointerpretativa realizzata sulla porzione di territorio oggetto dell'intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3. La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi immediatamente a sud del Limitone dei Greci lungo il quale si attestano numerosi insediamenti, per lo più ville o piccoli villaggi di epoca romana e medievale. Nessuno di tali insediamenti, però, può essere considerato a rischio a causa dell'interferenza con gli interventi in progetto.

Pertanto, si propone per tutte le opere progettuali un **rischio di grado basso** in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, non vi sono elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici nelle immediate vicinanze dei generatori, ad eccezione dei siti m. 07 e 08, caratterizzati però da una estensione circoscritta e puntuale.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 2).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Generatori	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO

VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J., *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



